

MICROBA



Tropicalia

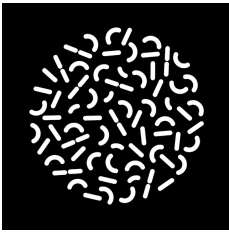
E poi, ho la natura e l'arte e la poesia, e se questo non è sufficiente, che cosa posso volere di più?

Vincent van Gogh

Gli ultimi anni trascorsi saranno indubbiamente difficili da dimenticare, per molte, troppe ragioni. Hanno scavato nel nostro essere e nella nostra quotidianità, lasciando una traccia indelebile e modificando le consuetudini della vita di tutti i giorni. Hanno, però, innescato allo stesso tempo processi mentali che si sono evoluti talvolta in rinnovate dinamiche comportamentali e artistiche, in cui risulta indivisibile il vissuto dall'atto creativo.

La storia di *Tropicalia*, universo naturale trasportato su carta da Luigi Loquarto, inizia proprio da qui, dalla necessità automatica di affrontare il periodo pandemico – in particolare il primo, sconvolgente lockdown – traendo le necessarie energie da contesti familiari e confortevoli, in dimensioni capaci di restituire una nuova stabilità. Un'armonia che Loquarto ha rintracciato nel mondo vegetale, una passione radicata nel tempo che si è trasformata nel recente biennio in un'autentica dedizione (ben lontana dalla semplicistica definizione di "hobby") e che lo ha portato dapprima ad acquisire e curare le piante che oggi costituiscono la sua personale collezione e, successivamente, a trasformare questa pratica in linguaggio pittorico.

In continuità con le sue ricerche, improntate sull'analisi del dato reale che si intreccia a una narrazione visiva mirata a far emergere le geometrie organiche della Natura, Luigi Loquarto adesso costruisce nelle sue carte una serie di



MICROBA



architetture vegetali basate sulla sovrapposizione di segni e colori, tracciati con la consueta precisione e con un'approfondita cura, la stessa che l'artista riserva alle sue piante. Ne deriva - nella sua effettiva concretizzazione - uno sdoppiamento, che porta alla creazione di un doppelgänger visivo nei lavori esposti nello Spazio MICROBA, divenuto il contenitore cittadino perfetto per questa giungla grafica.

Sorto sull'intreccio di rami, foglie, fiori, l'ordito tratteggiato da Luigi Loquarto va risolvendosi in soluzioni stilistiche raffinate, che ritrovano nella leggerezza delle forme lo spirito che è alla base dell'intera operazione, il cui esito non può quindi che sfociare nella restituzione armonica di questo inedito e originale ecosistema, dove la bidimensionalità dei segni è capace di dare profondità e sostanza a quanto raffigurato.

È una rappresentazione che esplicita questo personale percorso interiore, che oggi viene sviluppato nelle trame di una dimensione arborea nella quale risiede lo spirito inventivo dell'artista, abituato a osservare l'essenza più profonda della Natura per esaltarne sapientemente l'equilibrio e la bellezza.

Nicola Zito